

Questione morale



«Non è vittima chi cede il potere»

Monito di Scalfaro. Martinazzoli avverte: rischio Norimberga

Salire al potere con spirito di servizio senza diventare vittime quando lo si deve lasciare. Ecco il monito di Scalfaro inviato ai giovani Dc, e rivolto al mondo politico italiano. Resta alta la polemica dopo il sostegno di Amato a Craxi e il documento della Dc Martinazzoli vede il rischio di una «Norimberga dei partiti» e distingue tra responsabilità politiche e amministrative. Amato non lascia il governo

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Vivere il potere con umiltà e per puro spirito di servizio. Quale mi suggerisce migliore per giovani che si occupano di politica? Oscar Luigi Scalfaro ha inviato ieri al congresso dei giovani democristiani in corso a Montecatini scrivendo parole che sembrano andare a cuore della crisi morale e politica che vive il paese. «La nostra democrazia passa un momento molto delicato», scrive il presidente della Repubblica ai giovani della Dc - «soprattutto per crisi dei valori umani per questo ha bisogno

Un messaggio del capo dello Stato ai giovani Dc a congresso: «Spirito di servizio, alla democrazia serve sangue nuovo. Continua la polemica dopo il sostegno di Amato a Craxi. Segni: «Il processo non lo fanno i giudici, ma i cittadini»

Naturamente non c'è ritenuto diritto confermare al Quirinale il invito di Scalfaro a vivere il potere senza diventare vittima dei suoi meccanismi senza apparire vittima per il fatto di perderlo è un messaggio che il capo dello Stato ha rivolto in più occasioni. L'ultima volta l'ha fatto a Madrid. Certo l'effetto sentimentale non è stato quello che si poteva attendere. Il «civile dirigente» di Scalfaro, l'idea di un compendio ai dati del sistema politico dei partiti che avrebbe come volano l'opera del ministro Scalfaro, è un'idea di un presidente del consiglio. Giulio Amato intervenne in direzione di sostegno di Craxi sulla questione morale e sosteneva che dalla Dc si può mettere in funzione il processo Martinazzoli dopo un lungo lavoro di mediazione. La politica sul punto non è stata l'idea di Scalfaro. È apparso sulla differenza rispetto al governo prima. Ha detto che in effetti c'è il rischio

di una Norimberga dei partiti e dei politici. «Quello che posso fare», ha detto, «è muovermi sulla linea del rinnovamento e sulla mia convinzione che i partiti sono rimbalzati. Certo se c'è qualcuno che invece crede che ci sia bisogno di una specie di rivoluzione allora sono loro che devono calcolare i rischi di questa posizione». Per quanto riguarda il nodo tangenti e la chiamata di correttezza lanciata da Bettino Craxi agli altri segretari di partito Martinazzoli sembra d'accordo. «Credo che occorra ammettere che abbiamo vissuto a lungo in un regime di finanziamento pubblico abbastanza povero e con risorse limitate e insufficienti. Con sanzioni penali molto rigide rispetto a irregolarità che non meritavano il trattamento di questo tipo», Martinazzoli come Vizzini e altri chiede il abbandono del finanziamento pubblico dei partiti. Ma su Craxi che considera quella dei giudici un'idea di un'aggressione

politica e non giudiziaria e che si appresta a lottare contro l'autorizzazione a procedere? Martinazzoli che non vuole assecondare quella parte della Dc infroca contro i giudici non si sbilancia. «Non conosco» dice «i termini dell'avviso di garanzia per l'on. Craxi e non so se si tratta di episodi circostanziati. Se invece fossero deontologici partendo dalla premessa che il segretario politico non può non essere al corrente di tutte le iniziative di quello amministrativo del suo partito allora trovo che sarebbe una strada abbastanza eccitativa e inquietante», Martinazzoli mette le mani avanti per quanto riguarda la Dc dicendo che ha ragione. «Forse quando ricordo che nel 1987 il partito di Craxi non era una divisione esclusiva ma tra le responsabilità del segretario politico e di quello amministrativo. Craxi e in vece, essa non è stata di Martinazzoli e di coloro che rispetto al grado di controllo lanciato dalla Dc contro i giudici «la moralizzazione della vita

pubblica con un taglio netto del disastroso intreccio politico affari va perseguita con fermezza e spirito di obiettività e senso di giustizia in un leale e difficile compito della magistratura». Ma Segni è ancora più drastico. «Non sono - dice - i giudici che stanno procedendo questi partiti sono i cittadini. Lo sforzo di Martinazzoli è generoso dice il leader dei patiti - ma credo che abbia poche settimane per non rappresentare più la continuità ma il cambiamento. Quanto all'intervento di Amato alla direzione del Psi dove ha appoggiato Craxi (dicendo che «se è responsabile lui allora lo siamo tutti») Segni è critico. «Il suggerimento che darei ad Amato è di cercare di restare fuori dalle questioni di partito». Un giudizio ripreso da più parti. Dall'ecologo dell'Ugo La Malfa ad Achille Occhetto che ieri è tornato ad escludere di irresponsabilità Amato per quell'intervento. «Si tende a costruire un

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Onorevole Prandini la Dc ha finalmente detto la sua su Tangentopoli. «Non si processa il sistema» titolava ieri il «Popolo». E così? Guardo io pongo un problema al partito ma anche al governo. Oggi tutti devono essere preoccupati per la tenuta delle istituzioni democratiche di fronte ad un'ondata che per dimensioni e durata non ha paragoni né precedenti. E ora di riconoscere le pecche e i limiti dell'attuale legislazione sul finanziamento dei partiti. Senza ipocrisie.

Lo chiedo a lei, onorevole Prandini
La verità è che non tutto è sotto di giustizia. Per lo meno il sospetto è legittimo.
Martinazzoli la pensa in un altro modo.
Come la pensa Martinazzoli?
Dice che i giudici sono fuori discussione. Ma che intorno alle inchieste i giornali allungano un «processo al partito».
Guardo io francamente mi mesco a distinguere fra ciò che scrivono i giornali e ciò che dicono e fanno i giudici. I giornalisti mica se li inventano gli articoli i giudici partano sussurrano mormorano stimolano il rapporto ma pare molto stretto. E allora come si fa ad assolvere i giudici e a condannare i giornali?
L'è piaciuto il discorso di Amato al Psi?
Vede distinguere formalmente fra una funzione pubblica e l'appartenenza ad un partito mi pare una grande ipocrisia. Amato fino a poco tempo fa era il vicepresidente del Psi no? La solidarietà a Craxi gli fa soltanto onore. Ma il presidente del Consiglio ha detto che tutti i partiti hanno fruibili di finanziamenti illegali...
E ha detto la verità. Oggettivamente tutti i partiti hanno funzionato così. Con la struttura che aveva il Pci. Ci crede davvero che bastasse il finanziamento pubblico? Ma vai! Guardati Martinazzoli l'altro giorno l'ho detto chiaro il povero Ciriaco (amministratore della Dc colpito da numerosi avvisi di garanzia ndr) è una vittima della legislazione attuale. E finit le fin l'idea di nulla. Con i soldi del finanziamento pubblico sarebbe riuscito a malapena a tenere aperto il Popolo.

E c'è chi lasciò il Palazzo in punta di piedi

ROMA. Abbandonare la scena. Ritirarsi. Dire addio alla politica. Al Palazzo. Alla poltrona di ministro a quella di segretario magan di parlamentare. Fare altro senza fare come appunto dice Scalfaro «le vittime». Non sono molti casi del genere nella storia della Repubblica. Certo chi scompare per vicende giudiziarie (basta pensare all'impressionante sfilza di ex segretari socialdemocratici: Tullio Nicolazzi, i conti nell'ombra per il mutare di stagione politica di Andreotti l'orlani) chi riesce disperatamente «la politica rovina il carattere» non via Giuseppe Bismarck e gli urdite Bettino Craxi. Ma c'è anche chi ha scelto di ritirarsi quando ancora poteva resistere di rinunciare quando ancora poteva pretendere. Sono quasi anomali tra i politici del nostro paese.

E c'è chi lasciò il Palazzo in punta di piedi

Un altro protagonista della Repubblica da qualche tempo ha scelto di vivere defilato. Ha abbandonato anche il seggio di deputato Alessandro Natta. «Si» omnia alla culla degli avi a casa mia in Liguria. È una scelta che tiene conto di ciò che sono oggi in termini di salute di età della parte che posso avere nella politica del Pci, e tanto scorse l'abbandono di Montezemolo. «Oppor-tuno e giusto per me concludere il mio impegno politico nel momento in cui è giunta a un termine la vicenda storica del Pci». Dal ritiro di Oneglia comunque non ha mai smesso di seguire le vicende politiche. E quando all'inizio dell'anno è partita la campagna contro Fogliatti con la falsa lettera sugli alibi è tornato in campo per dare «un cliko ai tanti cialtroni che ci sono in giro».

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

«Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti»

Galloni: «Zaccagnini fu battuto con i soldi sporchi della Dc»

La linea Zaccagnini fu battuta e con metodi e mezzi il legalista. Secondo Giovanni Galloni vicepresidente del Csm le correnti Dc che cospiravano contro Zaccagnini riuscendo alla fine ad abatterlo poterono contare su finanziamenti di provenienza illecita. Ad un convegno a Pontremoli Galloni respinge il teorema dei politici «tutti ladri» ma invita i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono»

PIERLUIGI GHIGGINI

PONTREMOLI. «Io sono stato cinque anni a vertice della Dc con Benigno Zaccagnini. Eravamo puliti ed estremamente poveri eppure i mezzi circolavano a livello di correnti e di singoli parlamentari. Mezzi acquisiti in modo illecito lo apprendiamo oggi e che sono arrivati ad abbattere la linea di Zaccagnini. Mezzi che portano nomi e cognomi di tutti gli Dc che hanno esportato contro la linea Zaccagnini. Io ho il mio battuto. Io sono in onore e Galloni lo si riferisce al simbolo. A

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

«I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno»

ROMA. «I magistrati non devono guardare in faccia a nessuno», ha detto il presidente del Consiglio Giovanni Galloni, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), in un'intervista rilasciata a Pontremoli. Galloni ha respinto l'idea di un «processo al partito» e ha invitato i giudici ad andare avanti. «Sono contrario a ogni condono», ha detto. Galloni ha anche detto che il dialogo con i magistrati è un dovere. «Sono contrario ad ogni forma di condono nei confronti dei politici corrotti», ha detto.

Domani 21 dicembre con l'Unità Il piacere della lettura centopagine 12 brevi capolavori Feder Dostoevskij I libri dell'Unità Dostoevskij L'Unità/Enaudi L'Unità e libro Lire 2.000